



N°6 ANNO 17

04-11-07 PARMA-SIENA



Il Parma a Palermo ha toccato le 600 partite in serie A, un traguardo di tutto rispetto, arricchito dalla conquista di importanti trofei nazionali ed internazionali. Nessuno, quando siamo arrivati nella massima serie, avrebbe pensato di raggiungere una continuità di gare di questo genere, un miracolo che si è materializzato grazie ad una proprietà ambiziosa e facoltosa, che però ad un certo punto ci ha lasciato in malora, e solo grazie alle accurate mani imprenditoriali e ad un appassionato presidente, può continuare. Da qualche anno però, faticiamo e annaspiano con le unghie per mantenere questo titolo sportivo, questa permanenza che faticosamente ci siamo conquistati ed abbiamo difeso anche dopo estenuanti battaglie (vedi spareggio!). Questi valori sportivi, a noi tanto cari, che cerchiamo di trasmettere ogni anno ai nostri calciatori, a coloro che ci rappresentano sul campo, che domenicamente seguiamo, per cui soffriamo e spesso ci arrabbiamo. Valori semplici, fatti di impegno, attaccamento alla maglia, grinta, ed un rispetto sincero verso i propri tifosi. Anche Domenica scorsa, dopo un periodo non certo entusiasmante, abbiamo voluto farci sentire, a modo nostro, senza esagerare e tralasciare le regole che ci siamo dati. Fermando il pullman, davanti all' ingresso, con l' intento di far salire un paio di persone che oltre a spiegare il nostro gesto, avrebbero consegnato un volantino ad ogni giocatore da leggere. Si chiedevano le cose già elencate in precedenza, oltre all' invito al Mister di tornare sulla storica panchina verso la Nord. Nelle ultime righe, invitavamo i giocatori prima della gara, a scusarsi doverosamente verso il pubblico, sia quello presente a Genova, che gli altri



undicimila abbonati. Non c'è stato consentito di salire, ma dopo qualche minuto i giocatori sono scesi e gli abbiamo parlato e consegnato il tutto. Il risultato sul campo si è visto parzialmente, ma speriamo che i valori richiesti, possono essere stati recepiti da tutti, e la partita di Palermo non resti un caso isolato, ma un punto di partenza. Perché se con il Livorno sono arrivati i tanto sospirati tre punti, senza però un gioco convincente, in Sicilia la squadra sembrava trasformata, neanche parente con quella vista tre giorni prima, ed il pareggio è stato decisamente bugiardo. I ragazzi scesi al Barbera dopo un viaggio decisamente lungo, hanno potuto godere di una prestazione convincente, che finalmente ripaga dell' enorme sacrificio. Oggi, con il Siena c'è l' imperativo di vincere, anche senza convincere, per migliorare una classifica sempre precaria, e portarsi in una situazione favorevole negli scontri diretti. Alla Nord si chiede ancora una volta grinta e passione, voce e colore, in attesa che per le curve italiane arrivino tempi migliori, e la repressione in atto si possa finalmente allentare. Ma nel frattempo non bisogna mollare, perché... il PARMA ha bisogno di noi! VIVA I BOYS, VIVA IL PARMA

CENSURA NELLA RETE

L'articolo che segue è stato tratto dal sito "Asromaultras.it".

Dunque ci siamo. La Casta che siede nel Parlamento, si è resa conto che non è possibile che un Grillo qualsiasi, bandito da tutti i servizi audiovisivi di Regime e soltanto tramite un sito web, possa mettere in crisi la Casta stessa. Tutto deve essere controllato: la TV è sotto controllo, dell'uno o l'altro schieramento, i giornali pure, la radio anche. Manca il web. Possibile che sia così libero? Possibile che un imbecille qualsiasi si alzi, faccia un blog o un sito, questo sito acquisti popolarità tra i visitatori e osi addirittura mettere in crisi la Casta? Certo che non è possibile e così, nel silenzio strisciante, nei primi giorni del vacanziero agosto, esce fuori questo disegno di legge che definire autoritario è un mero eufemismo. La Corte di Cassazione, con una recentissima sentenza (n. 25138/2007), aveva definito i giornali, con un certo ottimismo, "il cane da guardia della democrazia". Sentenza ottimista perché i giornali rispondono a loro volta al potere economico-politico e quindi, anche a voler ammettere che siano il cane da guardia della democrazia, sono comunque al guinzaglio del potere politico-economico che li sostiene o, addirittura, li fonda: altrimenti che cosa interesserebbe a un Ricucci qualsiasi di tentare la scalata al Corsera piuttosto che a qualsiasi altra società? Comunque sia la curiosa definizione mi aveva dato lo spunto, qualche tempo fa, di dire che se ciò poteva esser vero, allora la rete web dovrebbe essere definita il leone da guardia della democrazia, perché a sua volta controlla la democraticità dei giornali, consentendo a ciascun cittadino di dire la propria su qualsiasi argomento, dal più effimero al più impegnato, senza dover per forza passare sotto le forche caudine della speranza di pubblicazione in un qualsiasi quotidiano italiano. Quindi, mentre il cane da guardia sta a cuccia e al guinzaglio, il leone è libero nella savana. Per la Casta - animalista solo con gli animali addomesticati - è troppo. Tempo fa, incidentalmente, ricordammo la Birmania, nazione in cui - durante la rivolta dei monaci, non vennero di certo chiusi i giornali ("cani da guardia" di quel regime), ma venne chiuso internet, in modo che le notizie non si propagassero all'esterno. Il disegno di legge in questione, quindi, potrebbe trovar posto, indifferentemente, in Birmania o nel Cile di vent'anni fa. Uno Stato per essere totalitario non deve avere necessariamente un feroce dittatore. Può anche avere una Casta che - con il sorriso sulle labbra - spagne le libertà senza farlo sapere, in modo che parlino solo canali ufficiali o, comunque, controllati. Questa è la deriva autoritaria che, sottilmente, si sta introducendo in questo Paese, nell'apparente libertà che ci circonda: liberi di fare qualsiasi cosa, ma non di esprimere le proprie opinioni. Si è iniziato dagli stadi, si sta finendo nel web. Per gli stadi hanno fatto la legge anti violenza e hanno dato tutto il potere all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive. Per l'editoria, fanno la legge "webkiller" e daranno tutto il potere all'Autorità per le Comunicazioni. Ricardo Franco Levi è il padre della illiberale ed autoritaria riforma, visto che è lui che ha presentato il disegno di legge in data 12 ottobre 2007. E' ovvio che anche siti come quello del sottoscritto, creando (contro) informazione dovrebbero essere chiusi, visto che non sono giornalistici. Ma soprattutto, ferma restando la mia esclusiva responsabilità per ciò che scrivo o pubblico, non ho alcuna intenzione di "mandare il fax" per esercitare un sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione. Piuttosto metto il sito su un server di uno Stato più democratico. Su uno birmano, ad esempio!

ULTRAS LIBERI

PARMA-LIVORNO

Termina con una vittoria, soffertissima, l'importante sfida contro il Livorno. Dopo la disfatta di Genova, l'ultima di una lunga serie di figuracce raccolte nel corso degli anni in giro per l'Italia, avevamo deciso come Gruppo di fare qualcosa, per smuovere giocatori, staff tecnico e società, e si è deciso così di bloccare il pullman della squadra, per chiarire ancora una volta (speriamo DEFINITIVAMENTE..) il nostro pensiero. All'arrivo del torpedone ci siamo piazzati davanti all'ingresso, mostrando lo striscione "11373 ABBONATI: MERITATELI", chiedendo di poter parlare alla squadra per esprimere le nostre ragioni; sono ormai inutili infatti le belle parole che il giocatore o dirigente di turno ci rifilano, accampando ogni scusa o motivazione, dicendo che comunque "non c'è da preoccuparsi", siamo stufi di essere presi per il culo, e ai giocatori e mister lo diciamo in faccia, facendoli scendere. I tifosi del Parma meritano RISPETTO, che si manifesta con i FATTI e non con le parole, con la maglia sudata, con la grinta e la cattiveria giusta, e non rendendosi autori di prestazioni scandalose per poi lanciare un timido applauso verso il nostro settore, così magari si ha anche il coraggio di dire "ma comunque la faccia c'è l'ho messa", certi atteggiamenti non saranno più tollerati, perché chi indossa la nostra casacca deve onorarla in ogni occasione!! Questo è stato detto alla squadra, a cui abbiamo chiesto infine un gesto di scusa per le ultime prestazioni, la risposta è stato un timido applauso da centrocampio prima del fischio d'inizio.. In Nord, appena entrati abbiamo subito iniziato a sventolare i nostri leoni, scandendo a gran voce la nostra voglia di vincere, il tifo indubbiamente è stato influenzato dall'andamento della gara, la mancanza del microfono, specie in certi frangenti, quelli in cui i ragazzi in campo avrebbero più bisogno di sentire il nostro calore, ci penalizza moltissimo, per cui chiediamo uno sforzo a tutta la curva nel seguirci, per arrivare all'obiettivo prefissato (la salvezza, altro che coppa Uefa come qualche giornalista voleva farvi credere!!) è importante questa unità di intenti. Con questo cazzo di decreto vogliono eliminare gli ultras dalle curve, per questo ci tolgono l'impianto audio, le bandiere, i fumogeni, lo striscione, la violenza è solo una scusa e poi non è certo scomparsa, anzi con le loro assurde norme hanno solo fatto aumentare la tensione, svuotando ancora di più gli stadi; in compenso ora ci vogliono fare credere che la gente è tranquilla perché protetta da quattro pagliacci, che chiamano steward, con una casacca fosforescente, e a cui lo Stato sembra intenzionato a dare sempre più potere (tra poco saranno considerati forze di polizia a tutti gli effetti). Dietro ciò che dicono c'è dell'altro, fatti sparire gli ultras avrebbero carta bianca per i loro nuovi stadi modelli cinema (un affare per molti), per fare i loro porci comodi, sicuri che nessun giornalista gli andrà a chiedere certe cose.. In Italia funziona così, ma sembra che a nessuno interessi, poi però quando scoppia lo scandalo, vedi Calciopoli, tutti (NON gli ultras) si stupiscono! La partita è un susseguirsi di emozioni, andiamo in svantaggio, riusciamo a pareggiare e infine ad ottenere il gol della vittoria, fondamentale per smuoverci dai bassifondi della classifica dopo tre sconfitte consecutive. I livornesi erano circa 200, anche loro non denunciano niente in questura e sono quindi senza striscioni, si fanno sentire più volte con cori di contestazione alla squadra. Finita la partita terminiamo la serata in sede, con la mente rivolta alle prossime sfide, consapevoli che quest'anno sarà veramente dura, e dovremmo essere noi il dodicesimo uomo per trascinare questo Parma alla salvezza!

DIFFIDATO NON MOLLARE!



SCOMODAMENE ULTRAS

Politici, ministri e presidenti del pallone raccontano talmente tante bugie, che alcune finiscono per contraddirsi. Mentre la media spettatori stabilisce nuovi minimi storici, per nascondere le loro responsabilità ci raccontano di un aumento delle affluenze. Ma se l'argomento è la trasformazione degli stadi in impianti polifunzionali (un affare da miliardi di euro su cui vogliono mettere le mani), subito lamentano il calo delle affluenze, nel tentativo di dare forza alla loro tesi per cui è necessario trasformarli con negozi, ristoranti, centri commerciali, e chi più ne ha più ne metta. Ma le bugie, anche quando contrapposte, non generano nessuna verità. La trasformazione degli stadi in impianti polifunzionali ha un solo fine, tutto economico ed esclusivo. Mentre lo stadio tradizionale è, per natura e vocazione, comunitario e popolare; l'impianto polifunzionale (post-stadio) è individuale ed elitario. L'impianto polifunzionale, al contrario di quanto vogliono farci credere politici, ministri e industriali del pallone, non serve a far tornare la gente allo stadio. Tutt'altro. Il passaggio da stadio a post-stadio porta (come già accaduto in Inghilterra) ad una riduzione dei posti. L'unica cosa che aumenta... sono i prezzi dei biglietti (e il caro-biglietti già lo conosciamo) e degli abbonamenti. Antonio Girelli, di Stadio, è favorevole ad un'ulteriore commercializzazione dell'evento partita, e lo dice chiaramente, senza nascondere nulla.

Tratto da "Stadio" del 20 ottobre 2007:

"[...] la trasformazione degli stadi in impianti di capienza limitata ad una decina di migliaia di posti tutti numerati e trasformati, invece, per ospitare negozi per il 'marketing' sportivo, sale di spettacolo, bar e ristoranti, nidi per bambini, e così via. [...]" Ci costringono al biglietto nominale. Ci perquisiscono, ci videoriprendono, ci sorvegliano e ci diffidano. Ci colpiscono con leggi speciali e norme anti-tifo. Ci aumentano i prezzi dei biglietti, ci chiudono gli stadi e ci rendono più difficile andare in trasferta. Eppure, adesso, vogliono regalarci stadi più comodi...

Scomodamente... ULTRAS!

LA CASTA DI PARMA

L'11-10 la pagina sportiva de "La Gazzetta di Parma" ha ospitato un articolo sui parlamentari eletti nei collegi di Parma.

Riportiamo alcune loro dichiarazioni. Carmen Motta: «[...] anche la squadra della città diventa un po' la squadra del cuore.» Pietro Lunardi: «[...] Penso che il calcio sia la giusta "terapia" per la gente.» Mauro Libé: «[...] spero sempre in una vittoria del Parma.» Albertina Soliani: «[...] mi informo, ascolto con attenzione le opinioni dei tifosi.» «Tutto quello che si può fare per migliorare il mondo dello sport in generale e del calcio in particolare, cerchiamo di portarlo avanti.» Belle parole. Ma il loro compito, come eletti al Parlamento, non è quello di farsi belli sui giornali locali ma di LAVORARE per la gente che li ha eletti, nel rispetto della Costituzione. A questi parlamentari (gli eletti nei collegi di Parma) scrivemmo una lettera il 19 marzo 2007, chiedendogli di non privarci di alcune nostre libertà civili (di tifo, di trasferta, di aggregazione), sancite anche dalla Costituzione italiana. Ma nessuno di loro s'è mai degnato di risponderci. Ad eccezione di Lunardi (che era assente...), la Soliani, Libé, Marcora e la Motta votarono tutti a favore della Amato-Melandri (la legge anti-ultras e anti-tifo più repressiva della storia). "Onorevoli tifosi: E' un dovere tifare Parma", ha intitolato il suo articolo Matteo Pia. Ma noi non vediamo né tifosi, né onorevoli. Solo casta, e basta.

ORGOGLIOSAMENTE ULTRAS

STRISCIONI VIETATI

Il testo che pubblichiamo di seguito è tratto dall'articolo "Gli striscioni negli stadi situazione attuale modalità d'uso e di... abuso" di Cristiano Militello, pubblicato sul sito di "Striscia la notizia" in data 17 ottobre 2007. Gli striscioni negli stadi situazione attuale modalità d'uso e di... abuso [...] nella prima partita post decreto, un (geniale) tifoso romanista ha espresso il proprio dissenso in merito alla



tortuosità delle procedure per ottenere il permesso di esibire uno striscione, affiggendo l'esilarante - e innocuo - "A noi ce s'è rotto er fax!". Prontamente identificato, per lui è stata chiesta una diffida di tre anni con obbligo di firma e la cosa, se mi è concessa, fa molto Sudamerica. Sapete, qui da noi a Striscia, la satira e la libertà di espressione hanno ancora una certa importanza? Si è molto parlato poi di "modello inglese" al quale ispirarsi per vincere la battaglia della violenza negli stadi, senza capire che si potrebbe perseguire un "modello mondiale", che è quello inneggiante al buon senso. Tuttavia per dirla tutta, in Inghilterra i biglietti NON sono nominali come qui e gli striscioni non sono stati aboliti: semplicemente non ci sono mai stati, non fa parte del loro modo di tifare, della loro tradizione. Noi abbiamo il tifo all'italiana e non vedo perché dopo 30 anni che fa parte della nostra cultura calcistica vada spazzato via, penalizzando chi in questi anni (la maggioranza) ha supportato la propria squadra con calore e fantasia. E adesso, nonostante i decreti esecutivi, i biglietti nominativi, l'inasprimento delle pene, i tornelli, i divieti per striscioni e tamburi, le aree prefiltraggio, gli stewards, le telecamere a circuito chiuso, i settori separati etc... si continuano a dichiarare alcune partite "a rischio". Non doveva essere il Decreto Amato la panacea di tutti i mali? E invece, zac, alla prima giornata di campionato Genoa-Milan vietata ai rossoneri! Con questo criterio Catania-Palermo allora non si giocherà mai più... Non mi pare peregrino parlare di limitazioni alla libertà di circolazione, di riunione e di manifestazione del pensiero. Tesi sostenuta anche dal Prof. Frosini, luminare di diritto pubblico in un recente articolo su "Il riformista". Non comprendo infatti perché se 100 teppisti si picchiano FUORI dallo stadio, si debba punire tutti gli altri tifosi chiudendo lo stadio... dal DENTRO. O perché l'orario della Finale di Coppa Italia 2007 sia stato deciso appena trenta ore prima dell'incontro e fissato di mercoledì pomeriggio, senza rispetto per la gente che lavora. O perché se io mi alzo una domenica mattina e vedo il sole non posso dire "oggi, quasi quasi vado allo stadio", visto che non si vendono i biglietti il giorno del match. E ancora mi si racconta la "favoletta" delle famiglie allo stadio? Probabilmente chi prende certe misure non ha passione per questo mondo e non si sforza - o non ha interesse - di capire come ragiona un tifoso. E non parlo di ultras, parlo di TIFOSI. Non mi pare che alla luce dei fatti il Decreto Amato funzioni granché. L'unica incontrovertibile conseguenza è stata il pressoché AZZERAMENTO di calore e colore. Chi sta gestendo l'ordine pubblico forse crede di stare vincendo la battaglia, mentre a mio modesto avviso non si rende conto che così si evidenzia la sconfitta dello Stato. La vittoria sarebbe fare svolgere REGOLARMENTE una gara, non vietarla a tutti d'ufficio. Decine di mail da tutta Italia mi avvisano quotidianamente, una lunga e dettagliata serie di piccoli abusi e vessazioni che tifosi di tutta Italia stanno subendo in questi ultimi nefasti tempi, dentro e fuori gli stadi: Segnalo la vicenda di una ragazza veneziana, alla quale viene fatta togliere una t-shirt con la scritta "Ultras unisce... razzismo divide" (sic!); Sempre in laguna viene tolto un berretto con scritta a una donna di 50 anni e viene negato l'ingresso a uno striscione di carta incitante un ragazzo disabile; A Roma viene negato l'accesso a uno striscione con la scritta "Addio Vanessa", la ragazza uccisa in metropolitana giorni prima; A Rimini viene negato il permesso di commemorare con uno striscione un noto tifoso morto dieci anni fa; Numerosi i casi di bandiere sequestrate a bambini in lacrime; A Piacenza bandiera sequestrata a un 79enne; A Torino un tifoso affetto da sclerosi multipla deve rinunciare a portare dentro l'impianto la sua quarantennale bandiera (all'uscita dello stadio non la troverà più); A Pisa cinque ragazzi sono diffidati per lancio di carta igienica durante una coreografia (peraltro autorizzata) con la motivazione che recita: "è infiammabile"; Trenta tifosi del Monza diffidati per avere composto con delle magliette una scritta di dissenso verso le nuove norme. A Roma negato l'accesso a numerosissimi standardi: "Passione di cuoio" (perché, testuale, "il cuoio è un richiamo alle cinghie"), "Ovunque spavaldi" e addirittura "Amo Spalletti perché non ha neanche un capello"! E chiudo momentaneamente con la grottesca storia di un tifoso cesenate al quale a Rimini è stato negato l'accesso per avere indossato la casacca - oltretutto autografata - di un ex calciatore bianconero la cui colpa è quella di chiamarsi Riccardo Bocchini. E anche questa lista, purtroppo continua... Lo Stato deve applicare delle contromisure per arginare una



PARMA-SIENA 06-07 VIETATE GLI STRISCIONI AVETE PAURA DELLE NOSTRE OPINIONI?

piaga, certo, ma si dovrebbero effettuare delle distinzioni, innanzitutto quella tra sfottò e insulti. Nelle mie pubblicazioni e all'interno di "Striscia lo striscione" non abbiamo MAI dato spazio agli striscioni violenti o razzisti. La nostra cifra stilistica è sempre e solo quella della penna (o per meglio dire lo spray) intinta nel curaro. L'unica arma che condividiamo è l'ironia. E finiamola col dire che gli striscioni divertenti sono una minoranza: è vero il contrario; diciamo piuttosto che i media in tutti questi anni hanno avuto sempre più interesse a enfatizzare lo striscione idiota che invece avrebbe bisogno solamente di silenzio. Iniziamo da oggi, su questo sito, col rendere pubbliche certe microstorie. Così magari sarà la volta buona che qualcuno ci spieghi che male fanno certi stendardi. Striscia la Notizia nella risata in grado di seppellire ci crede ancora, così come credo che potremo vincere questa goliardica battaglia per il ritorno a un "libero striscione in libero stadio".

+ DECRETI – SPETTATORI

L'articolo che segue, curato da Matteo Falcone, è tratto dal "Sport People" del 10 ottobre 2007.

"La verità è che c'è qualcosa di terribilmente marcio in questo paese" diceva il vecchio saggio V. A sentire i giornali sembrerebbe che sia tornata la voglia di calcio, che gli spettatori siano accorsi ad affollare nuovamente gli stadi e che anche le pay-tv stiano facendo affari d'oro. Il merito? Ma è chiaro: del nostro tanto Amato Giuliano, che sta sconfiggendo il cancro del XXI secolo, gli ultras, che secondo le ultime approfondite inchieste dei grandi giornalisti italiani, si stavano per alleare con le Brigate Rosse, che a loro volta si sarebbero alleate con gli estremisti islamici, per sferrare una guerra su vasta scala allo Stato Italiano. Ora - come tutti possono vedere - l'Italia vive un nuovo rinascimento letterale, politico, musicale. Teniamo però l'occhio fermo sul calcio, che c'interessa, e smettiamo il sarcasmo per capirci qualcosa in più in questo vero terrorismo che è la disinformazione. Da dove proviene cotanto ottimismo? Alcuni dati, nudi e crudi, dicono che la media generale in questo nuovo campionato di Serie A è di 24.185 spettatori a partita, con un netto di 4.474 rispetto all'anno scorso. Le presenze totali sono passate da una media di 370.000 alle più di 450.000, che in quest'inizio, riempiono domenicamente gli impianti calcistici di casa nostra. Un incremento di ben 85.000 presenze settimanali. Niente male vero? Complimenti a Don Tonino Matarrese, al già citato Amato Giuliano, all'intero Governo calcistico e politico per quest'ottimo risultato. Non mi riferisco ovviamente a questo presunto nuovo trend positivo, ma al lavoro eccellente che riescono a fare nel taroccare la realtà e vendere piombo per oro. Già il confrontare dati parziali di inizio stagione, il momento in cui le aspettative calcistiche dei tifosi sono al top della speranza, con dati definitivi, non è un granché corretto, ma passi pure e proviamo a giocare a questo gioco sleale, cercando di capirci di più in mezzo a questo tourbillon di numeri e malafede. Cominciamo dal vedere questi grandi aumenti da dove provengono, per farci un'idea più precisa se davvero è tutta farina del sacco della banda di Giuliano, Tonino e soci. La giovane Fiorentina di Prandelli cresce oculatamente ed aumentano, anche se non di molto, le sue presenze (2.000 in più). Più 3.000 fa registrare il Siena, forse più frutto dei 14.084 di Siena-Milan (basti pensare che con l'Atalanta erano appena 8.377.) che non di ambizioni calcistiche o particolari colpi al calciomercato. 5.000 e 6.000 in più fanno registrare rispettivamente Sampdoria e Palermo e qui tutti avranno negli occhi le immagini e l'entusiasmo delle presentazioni di Cassano e Miccoli: un colpo gobbo al Calciomercato attira sempre grandi folle. Anche l'Inter scudettata e la Lazio, passata dall'incubo del fallimento al sogno della Champions' League, fanno registrare un +6.000. Eclatante è anche il +6.000 dell'Empoli, qualificato in Coppa Uefa, visto che l'anno scorso non ha raggiunto nemmeno la metà in media in tutto il campionato. La squadra di Gigi Cagni ha però già giocato con Inter, Napoli e Palermo: bisogna vedere ora se anche con Reggina o Siena riuscirà a tenere alte le statistiche cosa peraltro molto difficile. Poco da dire se non restare sbalorditi di fronte ai 14.000 in più di Roma, seppur anche i giallorossi abbiano già ospitato Inter e Juventus. Toro, Reggina e Catania restano in linea con i numeri della scorsa annata. Decrementi, seppur minimi (dai 1.000 ai 3.000 in meno), per Udinese, Parma, Livorno, Atalanta e soprattutto Milan,



PARMA-VENEZIA 03-04 COPPA ITALIA SE E' QUESTO CHE VOLETE...

che non ha beneficiato affatto del trionfo in quella che noi nostalgici chiamiamo sempre Coppa Campioni. Detto questo, intesi i più o meno fisiologici cali o aumenti a seguito di vittorie, cessioni eccellenti o grandi acquisti, proviamo anche noi a manipolare un po' questi numeri, come hanno saputo ben fare loro prima di noi: l'anno scorso erano in Serie A Ascoli (7.209 spettatori in media), Chievo (6.719) e Messina (11.541) che sono state rimpiazzate niente meno che da Juventus (20.293 fin'ora), Genoa (23.368) e Napoli (39.966). Già qui ci si potrebbe fermare e farsi una bella e grassa risata di fronte al loro immotivato ottimismo. Ma andiamo avanti, facciamo i puntigliosi e proviamo a fare un paio di ipotesi semplici semplici, che però la dicono lunga sulla fragilità di queste supposte (ci starebbe tutto un doppio senso) verità: poniamo che l'anno scorso le tre grandi neopromosse fossero state in A, poniamo pure che non avessero richiamato tutta questa gente senza entusiasmo della promozione, consideriamo perciò ai fini del calcolo le medie ottenute nella passata stagione, quando si affrontavano non con Milan, Inter o Roma, ma con AlbinoLeffe e Treviso: Juve 18.085, Genoa 19.934 e Napoli 35.176. Posta così, tutta questa grandissima differenza sarebbe di soli 2.000 spettatori (2.277 per essere precisi) di media in più tra quest'anno e lo scorso. Differenza tra le due annate che si assottiglierebbe a 1.000 (1.122 per la precisione) usando come termine di paragone le tre retrocesse, ma lasciando invariate le loro medie alla passata stagione, senz'altro migliori di quest'anno. Questo giusto per concedere ancora l'illusione del miglioramento, perché usando i dati delle tre retrocesse riferiti a quest'anno, la differenza si assottiglierebbe a 712 (solo Ascoli resta in media). Quello che vorrebbero far passare per un grande successo, è invece un evidentissimo flop camuffato alla bene e meglio. Per sminuire questa ridicola indagine, per misurare tutta la credibilità del nostro calcio e della nostra politica, basta dire che nella scorsa stagione si sono giocate, oltre alle 8 partite di squalifica inflitte al Catania, altre 8 partite della prima giornata post-Raciti senza un solo spettatore pagante, più altre 27 partite in cui è stato concesso l'ingresso ai soli tifosi abbonati. Detto questo, c'è ancora così tanto di cui rallegrarsi, con i miseri numeretti di quest'anno? Se noi altri vorremmo rigirare la frittata, potremmo anche asserire, dati alla mano, che da Pisanò ad Amato, il calcio ha continuato a mantenersi su medie di spettatori più basse di tutti gli altri campionati precedenti il 2005-2006, ossia l'anno in cui hanno deciso di inserire biglietto nominale, divieto di vendita dei biglietti nel giorno della partita e tutte quelle altre ridicole norme, incluse nei pacchetti cosiddetti "antiviolenza" di uno o dell'altro governo. Più che anti-violenza potrebbero tranquillamente chiamarle "anti-tifosi" visto quel che dicono le statistiche dei campionati precedenti a questa sorta di "anno zero": - stagione 2004-2005 media di 26.098 spettatori; - stagione 2003-2004 media di 25.675; - stagione 2002-2003 media di 25.474; - stagione 2001-2002 media di 25.992. Sempre e costantemente più di quest'ultimi magnifici (per loro solamente) risultati. Consideriamo un altro anno cruciale, il 1993-94, quello dell'avvento delle pay-tv e dei diritti criptati, anticipi, posticipi e quant'altro. Prima di allora, andando a ritroso all'infinito, la media è sempre stata migliore di questa attuale, più o meno intorno ai 30.000 spettatori, con picchi minimi di 27.162 (nel 1989-90) e massimi di 38.871 (1984-85). Per trovare un'annata più disastrosa di questa, che stanno dipingendo con tinte trionfalistiche, bisogna risalire addirittura fino al 1966-67!!! Ci stanno prendendo in giro, stanno prendendo in giro noi e stanno prendendo in giro tutti e se lo fanno con una cosa così banale e facilmente controvertibile, come delle statistiche sugli spettatori, che chiunque potrebbe verificare, figuratevi cosa combinano dove nessuno li vede e quando nessuno li controlla. Per chiudere con un'altra citazione dell'illustre V: "Non sono i popoli a dover aver paura dei propri governi, ma i governi che devono aver paura dei propri popoli". Il popolo della Curva dovrebbe ricordarselo nell'unico momento in cui esercita il proprio potere (per delegarlo a questi signori, purtroppo), piuttosto che rinchiudersi nell'eterno piagnisteo di striscioni e cori che non hanno mai portato alcun frutto.



ASCOLI-PARMA 05-06 SONO ANNI CHE LO DICIAMO SONO ANNI CHE RESISTIAMO

L'INNO DEI CRUSADERS

Questa che vi cantiamo è la canzon
dei crusaders guerrieri della Nord
in qualche posto c'è, ancora chi non sa
se siamo una leggenda o una realtà
in qualche posto c'è, ancora chi non sa
se siamo un mito o siamo verità

Ma da lontano un canto sentirai
quel giorno la risposta troverai
ora quel che vedi, negarlo non potrai
adesso che ci hai visto crederai
ora quel che vedi, non puoi negarlo più
adesso che ci hai visto pure tu

Rispondi pure a chi ti chiederà
se i crusaders sono arrivati già
rispondi che li hai visti, marciare da laggiù
compatto avanza il fronte gialloblu
di pure tutto quanto, di pur la verità
che nulla al mondo ci potrà fermar

La Curva che si riempie fino a che
non riesci più a contar le mani e
quel blu cancella il ciel, quel giallo oscura il sol
nell'aria già rimbomba una canzon
quel giallo oscura il sol, quel blu cancella il ciel
insieme come un tuono canterem

Crusader che vuol dire fedeltà
crusader che paura mai non ha
se cerchi la battaglia, non ti dirò di no
crociato sono io e combatterò
se cerchi delle grane, ti si accontenterà
col braccio alzato pronti a caricar

Ma in cuore una certezza noi l'avrem
siam figli di tempesta: vincerem!
E chi ci sta di fronte, scampo non avrà
il tuono e il lampo ci proteggeran
siamo nati con il vento, col vento della Nord
per vincer noi combatteremo ancor

Niente e nessuno ci potrà fermar
la terra trema quando carichiam
se ancor non sei fuggito, lo imparerai però
sconfigger l'uragano non si può
e il nembo di tempesta, che ci accompagnerà
come s'è alzato al fin si placherà

Se per sventura in dieci resterem
tu ridi e pensi già che fuggirem
ma come per magia, quel vento s'alzerà
saremo in dieci pronti a caricar
se ci dimezzeremo, ci guiderà l'onore
in cinque pronti a caricar ancor

Ciò che ascolti non dimenticar
crusader sputa in faccia alla viltà
il tempo passa in fretta, tu invecchierai però
il cuore resta sempre nella Nord
passassero cent'anni, un sol grido echeggerà
boia chi cede e guai a chi cederà

Son certo che non moriremo no
qualcuno ancor ne dubita lo so
nei giorni di tempesta, si sentiran però
volar nel vento i canti della Nord
nei giorni di tempesta, ci sentirai però
cantar nel vento "quelli della Nord"
la la la la... ..

TRASFERITA A ROMA VIAGGIO IN PULLMAN PRENOTAZIONI MARTEDÌ GIOVEDÌ IN SEDE DALLE 21 ALLE 23:30

**CRITICHE E CONSIGLI SONO SEMPRE BENE ACCETTI
VISITATE IL NOSTRO SITO BOYSPARMA1977.IT
OGNI MARTEDÌ RIUNIONE IN SEDE APERTA A TUTTI**

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO 

Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA